

CONCORSO/"RED AMNESIA" DI WANG XIAOSHUAI

La Cina è vicina Senza memoria...

RED AMNESIA

Regia di Wang Xiaoshuai
Con Yuanzheng Feng, Zhong Lü, Hailu Qin, Hao Qin



VENEZIA. Il cinese *Red Amnesia* (oppure *Gli intrusi*) di Wang Xiaoshuai — nato nel 1966, anno di inizio della Rivoluzione Culturale i cui strascichi si spengono solo dieci anni dopo con la morte del Grande Timoniere — merita il posto che ha tra i venti titoli concorrenti al Leone. Parla di quanto la storia cinese successiva alla presa del potere da parte di Mao (1949) abbia trasformato le persone e le coscienze, e di quanto le odierne generazioni abbiano dimenticato ma non risolto i conti con un passato estraneo ma sempre condizionante.

Una donna 60-70enne, vedova, ancora figlia, madre e nonna, vive energicamente da sola ed energicamente si intromette nell'accudimento di tutti i familiari, rifiutandosi di prendere atto che il figlio minore è gay. Inizia uno stillicidio di telefonate mute e minacciose seguite da altri atti anonimi che scombussolano la vita della protagonista. La quale in realtà coltiva un sospetto perché la sua coscienza è morsa da qualcosa che accadde nel passato. Con il marito accesa attivista ai tempi della Rivoluzione, è costretta a vivere in una comune di montagna ma, determinata a far nascere il suo secondo figlio a Pechino, riesce a rientrare nella "quota" stabilita denunciando al partito la coppia che avrebbe più titolo perché dotata di curriculum politico-ideologico migliore. Con il risultato di rovinare per sempre la loro vita.

Chiaro che la lettura richiede conoscenze che se mancano ai giovani cinesi figuriamoci ai non cinesi. Ma l'apologo è ugualmente forte. Si parla dello svuotamento della personalità e della responsabilità individuale. Si parla di un passato, poco più di quattro decenni fa, che pretese di fondare una nuova umanità infliggendo sofferenza e incoraggiando alla delazione in nome del "servire il popolo".

(p.d'a.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

